

**INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE PERMANENTE
D'ITALIA PRESSO L'OSCE, AMBASCIATORE GIANFRANCO
VARVESI**

**alla 17ma Riunione del Consiglio Ministeriale dell'OSCE
Atene 2 dicembre 2009**

Signor Presidente,

desidero esprimere il rammarico del Ministro Frattini, che avrebbe voluto partecipare alla Conferenza Ministeriale odierna, ma pochi giorni orsono è sorto un imprevisto impegno.

Egli mi ha incaricato di presentare a Lei, al Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri della Grecia e a tutte le Delegazioni presenti i suoi saluti e in sua rappresentanza desidero esprimere il forte apprezzamento del mio Governo per l'ottimo lavoro svolto dalla Presidenza in Esercizio greca, i cui sforzi e la cui perseveranza hanno permesso di assicurare non solo il successo di questa riunione, ma di portare a termine un anno ricco di impegni, di sfide e di passi avanti significativi.

L'Italia sostiene la strategia della Presidenza in Esercizio intesa a valorizzare quel che unisce gli Stati partecipanti, appartenenti tutti ad una stessa Comunità di valori, e a focalizzare l'attenzione sul comune denominatore che può permettere all'Organizzazione di rafforzare il proprio ruolo e di ritrovare le linee direttrici per un'efficace azione futura.

Il processo che abbiamo iniziato è particolarmente delicato e non sarebbe lungimirante attendere risultati concreti immediati. È stato aperto un dialogo a tutto campo sulla sicurezza europea tra gli Stati partecipanti. Abbiamo riconfermato l'attualità dei principi dell'OSCE e l'esigenza di realizzarli appieno, nella consapevolezza che non tutte le potenzialità di questa Organizzazione sono state ancora esplorate. Aver ancorato il

dialogo sulla sicurezza all'OSCE ha permesso una franca discussione anche su temi divisivi contribuendo a dissipare un clima di sospetto, retaggio di un'epoca passata, e a cercare coesione e fiducia sulla base degli interessi e dei valori condivisi.

Le convergenze sugli obiettivi di fondo stanno maturando. Dobbiamo ora individuare le forme più concrete di collaborazione nei settori di interesse comune. C'è accordo sulle aree nelle quali la cooperazione andrebbe rafforzata. L'agenda propositiva del nostro dialogo ha avuto uno spazio adeguato ed è questo un risultato importante del Processo di Corfù. Siamo tutti convinti che l'attenzione deve essere riservata innanzitutto al rafforzamento degli strumenti di controllo degli armamenti e di non proliferazione delle armi di distruzione di massa, al rafforzamento degli strumenti di prevenzione e di gestione dei conflitti, all'affinamento delle capacità di risposta alle minacce trasversali quali il crimine organizzato, il narcotraffico, il terrorismo, la sicurezza energetica. Concordiamo su un approccio multidimensionale e sull'equilibrio tra tutte e tre le dimensioni cardini della nostra Organizzazione.

L'Italia ha in particolare posto l'accento sull'esigenza di rafforzare i meccanismi di prevenzione dei conflitti, prendendone in considerazione anche di nuovi, ad esempio nel campo dell'*Early Warning*, che possano essere più efficaci nel far fronte alle nuove minacce. Siamo anche convinti che la partecipazione della società civile nel dialogo sulla sicurezza europea sia importante per rendere consapevoli i cittadini degli sforzi in corso destinati a rafforzare la stabilità e la pace in Europa.

Consideriamo positiva, insieme a molti altri Stati Partecipanti, una maggiore cooperazione tra le Organizzazioni regionali operanti nel campo della sicurezza nella regione euro-atlantica ed euro-asiatica al fine di accentuare le sinergie. L'esigenza di una maggiore interazione tra organizzazioni internazionali non è certo nuova. La Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa sottoscritta al Vertice di Istanbul del 1999 aveva già richiamato l'attenzione sul coordinamento tra le Organizzazioni che avrebbe potuto riservare uno spazio meglio definito a ciascuna di esse.

Vorrei ritornare sul grande apprezzamento che il mio Governo nutre per il lavoro della Presidenza in Esercizio greca ed esprimere l'auspicio che gli sforzi possano essere premiati. L'adozione della Dichiarazione politica di cui l'OSCE è priva dalla Ministeriale di Porto del 2002 sarebbe stata la migliore conferma del grado di consenso che siamo riusciti a costruire. Sarà anche importante formulare in una condivisa dichiarazione il nostro impegno al dialogo sulla sicurezza che suggelli la volontà politica di pervenire ad una cooperazione rafforzata tra tutti gli Stati Partecipanti. Credo, infine, che la decisione procedurale sia di particolare rilevanza permettendoci di stabilire le direttive per il 2010. Sarà opportuno, al riguardo, per il dopo Atene, individuare un metodo consono per il conseguimento dei risultati più concreti che tutti auspichiamo.

Vorrei, infine, salutare la presidenza entrante ed augurarle ogni successo nel difficile compito di condurci nella seconda più operativa fase del nostro processo. Appoggiamo la proposta di Astana di convocare un Vertice dell'organizzazione nel 2010. Consideriamo l'iniziativa coerente col proposito da tutti condiviso di un rafforzamento dell'OSCE. Dal 1999, dal Vertice di Istanbul, l'Organizzazione non si è più riunita a livello di Capi di Governo e di Capi di Stato. Il processo che abbiamo

iniziato è particolarmente ambizioso ed ha bisogno di un importante impulso politico. Alla presidenza kazaka assicuriamo il nostro appoggio unitamente all'impegno di tutti gli Stati partecipanti al fine di poter pervenire al Vertice con un'agenda condivisa ed alla altezza delle nostre ambizioni.